

## RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PUBLIO FIORI

**La seduta comincia alle 9.**

VITTORIO TARDITI, Segretario, *legge il processo verbale della seduta di ieri.*

**Sul processo verbale.**

Dopo un intervento del deputato ROBERTO GIACHETTI, del quale il Presidente prende atto, il processo verbale è approvato.

**Per richiami al regolamento e sull'ordine dei lavori.**

ANTONIO BOCCIA, lamentata la reiterata disapplicazione del disposto normativo dell'articolo 26 del regolamento, sottolinea l'opportunità che i deputati conoscano preventivamente il presumibile orario dell'inizio e della fine dei lavori dell'Assemblea.

PIERO RUZZANTE, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Boccia, lamenta la sottovalutazione dell'importanza dell'attività svolta dalle Commissioni parlamentari; sottolineata altresì la necessità di verificare l'osservanza degli impegni assunti dal Governo in forza di atti parlamentari di indirizzo o in occasione della risposta di atti di sindacato ispettivo, stigmatizza, in particolare, il fatto che l'Esecutivo, disattendendo un apposito ordine del giorno approvato dall'Assemblea, ha presentato alle Camere la relazione annuale prescritta dalla legge n. 185 del 1990 senza avere previamente consultato

le organizzazioni non governative che si interessano delle delicate tematiche connesse al commercio di armi.

DARIO GALLI si associa alle considerazioni svolte dai deputati Boccia e Ruzante, relativamente alla necessità di avere maggiore certezza sulla organizzazione dell'attività parlamentare nelle diverse sedi; lamenta, altresì, il cattivo funzionamento degli apparati tecnici dell'Assemblea.

VINCENZO CANELLI pone il problema dell'ammissibilità di ordini del giorno riferiti a progetti di legge costituzionale.

ANTONIO LEONE sottolinea la difficoltà di comprimere entro rigidi schemi procedurali l'attività politica, che, per sua natura, è flessibile. Ritiene, peraltro, che gli orari delle sedute, salvo rare eccezioni, siano stati sino ad ora sufficientemente regolari.

PRESIDENTE, nell'assicurare che riferirà le considerazioni svolte al Presidente della Camera affinché siano valutate nelle sedi più opportune, osserva che il disposto normativo dell'articolo 26 del regolamento deve essere interpretato alla luce della vigente disciplina regolamentare in materia di programmazione dei lavori; rilevato, inoltre, che è dovere del Governo ottemperare agli impegni derivanti da atti parlamentari di indirizzo, assicura che la Presidenza interverrà presso gli Uffici tecnici della Camera affinché tutti i deputati siano messi in condizione di svolgere compiutamente il loro mandato. Fa presente, infine, che, come annunciato dal Presidente della Camera nella seduta di ieri, la questione dell'ammissibilità di ordini del giorno riferiti a progetti di legge costitu-

zionale sarà sottoposta alla Giunta per il regolamento.

### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono sessantasette.

### **Seguito della discussione del disegno di legge S. 2015, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 24 del 2003: Contributi in favore delle attività dello spettacolo (Approvato dal Senato) (3800).**

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Comunica altresì gli emendamenti dichiarati inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 8*).

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il Governo non ha presentato la prescritta relazione tecnica concernente la quantificazione degli oneri derivanti dal provvedimento d'urgenza in esame: invita pertanto il rappresentante dell'Esecutivo a fornire chiarimenti in merito alla copertura finanziaria delle disposizioni recate dal decreto-legge.

CARLO CARLI, parlando sull'ordine dei lavori, rileva anch'egli che il disegno di legge di conversione non risulta corredato dalla prescritta relazione tecnica, né dalle relazioni rispettivamente sull'analisi tecnico-normativa e sull'analisi di impatto della regolamentazione; richiamata altresì la condizione contenuta nel parere formulato dal Comitato per la legislazione, in cui si chiede, tra l'altro, la soppressione dell'articolo 1-*bis* del decreto-legge, invita la Presidenza a garantire il pieno rispetto delle norme regolamentari e della corretta prassi parlamentare.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*, osserva che il provvedimento d'urgenza in esame non reca oneri finanziari, prevedendo esclusivamente una diversa ripartizione di fondi già stanziati in bilancio. Rileva inoltre che l'articolo 1-*bis* del decreto-legge, introdotto dal Senato, non stravolge l'impianto complessivo del provvedimento: il Governo non ritiene quindi di doversi opporre ad una libera espressione della sovranità parlamentare, anche in considerazione dell'esigenza di consentire la sollecita conclusione dell'*iter* del disegno di legge di conversione.

GIOVANNA GRIGNAFFINI ritiene che il relatore ed il rappresentante del Governo dovrebbero manifestare un orientamento nettamente contrario all'articolo 1-*bis* del decreto-legge, introdotto dal Senato, del quale auspica la soppressione: esso, infatti, incide impropriamente sulle modalità di esercizio di una delega legislativa già conferita all'Esecutivo.

PRESIDENTE assicura che l'*iter* del provvedimento d'urgenza è pienamente conforme al disposto regolamentare ed alla prassi parlamentare, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo e del parere favorevole espresso dalla V Commissione.

ROBERTO GIACHETTI lamenta l'intendimento del Governo di aggirare un parere espresso dal Consiglio di Stato attraverso l'adozione di un provvedimento d'urgenza, che è stato giudicato invasivo delle competenze regionali; manifesta, quindi, netta contrarietà alla disciplina prevista per la ripartizione delle risorse del Fondo unico dello spettacolo, che non fornisce sufficienti garanzie di trasparenza delle procedure ed esclude il coinvolgimento dei competenti organismi consultivi.

ALBA SASSO, rilevato il progressivo decremento delle risorse finanziarie destinate al Fondo unico per lo spettacolo, osserva che l'attribuzione della competenza in materia alla potestà legislativa

concorrente delle regioni, come previsto dalla riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione approvata nella scorsa legislatura, avrebbe consentito una ripartizione dei fondi più attenta alle esigenze delle realtà territoriali. Nel paventare, inoltre, il rischio che la riduzione degli stanziamenti in favore dello spettacolo penalizzi, in particolare, il Mezzogiorno, esprime un orientamento contrario al provvedimento d'urgenza in esame.

PRESIDENTE, ricordato che per le 10,40 è previsto lo svolgimento di comunicazioni del Governo, rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende brevemente.

**La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,45.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIER FERDINANDO CASINI

**Comunicazioni del Governo in merito ad un intervento di emergenza umanitaria in Iraq.**

PRESIDENTE comunica la prevista articolazione del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 18*).

Rilevato altresì che da vari gruppi parlamentari è pervenuta la richiesta di acquisire le valutazioni del Governo relativamente alla situazione a Cuba, ritiene che il ministro degli affari esteri, eventualmente in altra occasione, possa fornire chiarimenti al riguardo.

Ricorda inoltre che nella seduta di ieri il deputato Gerardo Bianco ha sollevato la questione relativa alla tutela dei beni culturali in Iraq, che suscita preoccupazione nell'opinione pubblica.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*, ricordato preliminarmente che i paesi dell'Unione europea hanno approvato, nella giornata di ieri, un documento comune di ferma condanna delle misure repressive adottate dalle autorità cubane

nei confronti della dissidenza interna, manifesta disponibilità a riferire in modo più esaustivo sul tema evocato.

Rilevato quindi che in Iraq, dopo la definitiva caduta del regime dittatoriale di Saddam Hussein (della cui sorte non si hanno comprovate notizie), fenomeni di criminalità e sconsiderate violenze impediscono che siano attuati i necessari interventi di soccorso, dà conto del piano operativo predisposto dal Governo al fine di rispondere in modo tempestivo alle esigenze della popolazione civile irachena, segnatamente con riferimento alle fasce sociali più deboli. Il piano, che coinvolge diversi settori dell'amministrazione statale e che prevede l'impiego di un contingente di circa 2500-3000 unità, attribuisce priorità assoluta agli interventi sanitari ed a quelli volti a ripristinare le infrastrutture idriche, elettriche e delle comunicazioni. Osservato inoltre che il Governo si riserva di adottare un provvedimento volto a garantire la necessaria copertura giuridica e finanziaria del piano predisposto, sul quale auspica si registri un ampio consenso parlamentare, assicura che l'Italia continuerà ad operare affinché, nell'ambito delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e della NATO, si raggiungano intese riguardanti la complessa fase della ricostruzione politica ed economica dell'Iraq. Preannunzia, infine, che il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea sarà connotato da un'azione volta a consolidare la coesione euroatlantica.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 14.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Missioni.**

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono sessantotto.

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Arrighi n. 60, Grignaffini n. 61 e Bellillo n. 62.

Dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

SIEGFRIED BRUGGER, nel condividere le dichiarazioni rese dal ministro Frattini, ritiene utile che il Governo precisi che tutte le operazioni che coinvolgeranno militari italiani saranno strumentali agli aiuti umanitari e non si riferiranno ad operazioni postbelliche. Auspica, quindi, che l'Esecutivo si muova di concerto con i paesi dell'Unione europea e si attivi concretamente perché il Consiglio di sicurezza dell'ONU affermi il proprio ruolo centrale dopo la conclusione del conflitto.

FEDERICO BRICOLO, osservato che il ministro degli affari esteri ha fornito sufficienti garanzie circa le finalità assolutamente pacifiche ed umanitarie della prevista missione in Iraq, ritiene opportuno che l'Italia contribuisca fattivamente al processo di democratizzazione che la caduta del regime di Saddam Hussein richiede. Giudica altresì vergognosa e demagogica la posizione assunta dal centrosinistra, che sembra voler porre condizioni ad un intervento umanitario in Iraq.

TITTI DE SIMONE, stigmatizzati il cinismo e l'ipocrisia che hanno contraddistinto le dichiarazioni del ministro Frattini, dal momento che era prevedibile la tragedia umanitaria che la guerra, illegittima in quanto preventiva ed unilaterale, ha causato, ritiene che il Governo dovrebbe assumere un'iniziativa presso le Nazioni Unite al fine di deliberare il ritiro delle truppe di occupazione ed avviare un reale processo di democratizzazione dell'Iraq. Manifesta, quindi, netta contrarietà a qualsiasi ipotesi di coinvolgimento di militari italiani in operazioni postbelliche, giudicando inaccettabile qualunque legittimazione *a posteriori* del conflitto.

GIOVANNI DEODATO ritiene che la drammaticità della situazione irachena,

esaustivamente illustrata dal ministro degli affari esteri, imponga all'Italia il dovere morale di inviare uomini e mezzi di comprovata esperienza per la stabilizzazione della pace e dell'ordine pubblico.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

GIOVANNI DEODATO, rilevato altresì che ai fini dell'efficacia dell'intervento occorre prescindere dai tempi imposti dalla burocrazia internazionale, dichiara che il gruppo di Forza Italia è favorevole all'invio in Iraq di un contingente italiano che persegua finalità umanitarie.

GIUSEPPE NARO, nel ritenere improrogabile e doveroso garantire sicurezza a coloro che portano i soccorsi umanitari alla popolazione irachena, dichiara di condividere la decisione del Governo di inviare un contingente militare italiano a tale scopo, cui sarebbe opportuno assicurare il sostegno di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento.

ROBERTO VILLETTI, nel manifestare l'orientamento favorevole dei deputati della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto all'intervento umanitario in Iraq, avvalendosi anche della presenza di militari italiani, invita tuttavia il ministro degli affari esteri a fornire chiarimenti in ordine al quadro politico internazionale nel quale si iscrive tale intervento ed al ruolo del contingente militare italiano, che dovrebbe essere limitato e compiti di scorta alle persone e tutela delle strutture; lamenta altresì che il ministro Frattini non ha esplicitato la contrarietà ad un'eventuale estensione del conflitto.

GIUSEPPE FIORONI, nel ribadire la necessità di fornire immediati aiuti umanitari alla popolazione irachena, vittima di una guerra illegittima, lamenta la scarsa chiarezza circa l'entità delle risorse da destinare alle iniziative che dovrebbero

coinvolgere il contingente militare italiano. Auspica che il preannunciato provvedimento del Governo in materia fornisca gli opportuni elementi di certezza, al fine di scongiurare azioni non finalizzate a scopi umanitari.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA, nel sottolineare le contraddizioni e le divisioni esistenti all'interno dell'opposizione, ritiene che, se l'ONU avesse svolto adeguatamente il proprio ruolo e taluni paesi europei non avessero assunto posizioni dettate prevalentemente da interessi economici, il regime di Saddam Hussein sarebbe caduto prima; rilevata, quindi, la coerenza dell'atteggiamento assunto dalle forze politiche della maggioranza relativamente alla crisi irachena, manifesta condivisione per il piano predisposto dal Governo al fine di garantire aiuti umanitari alla popolazione irachena.

GIORGIO LA MALFA, nel ritenere che le dichiarazioni del ministro Frattini abbiano fornito rassicurazioni circa il carattere umanitario della prevista missione italiana in Iraq, finalizzata prevalentemente ad interventi di emergenza sanitaria, ritiene che anche le forze politiche dell'Ulivo dovrebbero condividere le dichiarazioni rese dal Governo.

MASSIMO OSTILLIO, nel giudicare le comunicazioni rese dal ministro Frattini equilibrate e meritevoli di attenzione, manifesta l'orientamento favorevole della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto ad un intervento in Iraq con finalità umanitarie, la cui riuscita possa essere garantita dalla presenza di militari italiani con esclusivi compiti di sicurezza.

LUANA ZANELLA, nel ribadire l'illegittimità del conflitto contro l'Iraq, richiama le finalità della risoluzione Arrighi n. 60, di cui è cofirmataria, che impegna il Governo a sostenere le iniziative dell'UNESCO per la salvaguardia del patrimonio storico e culturale. Sottolineata l'esigenza di ricondurre nell'ambito del-

l'ONU le iniziative postbelliche, ritiene che il necessario intervento umanitario debba essere garantito senza ricorrere a contingenti militari, ma supportando la meritoria opera delle organizzazioni non governative.

MAURO ZANI, giudicata furbesca e cinica la posizione sostenuta dal ministro Frattini, esprime un orientamento favorevole all'intervento umanitario italiano in Iraq, ma radicalmente contrario ad una presenza militare che non sia strettamente funzionale alla protezione degli operatori impegnati negli aiuti alla popolazione; paventa, inoltre, il rischio che l'iniziativa assunta dal Governo possa compromettere la ricomposizione delle divisioni tra i paesi europei determinate dall'intervento bellico angloamericano, del quale sottolinea l'illegittimità.

SAVERIO VERTONE, espressa preoccupazione per la situazione internazionale, anche alla luce delle gravi dichiarazioni dell'amministrazione statunitense, invita a tenere distinta l'azione umanitaria dall'invio in Iraq di contingenti militari italiani, anche in considerazione del rischio di estensione del conflitto alla Siria; dichiara pertanto voto favorevole sulla risoluzione Bellillo n. 62.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Avverte quindi che è stata presentata una nuova formulazione della risoluzione Grignaffini n. 61 e sono state altresì presentate le risoluzioni Violante n. 63, Colasio n. 64 ed Elio Vito n. 65.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osservato che il contingente militare italiano svolgerà un ruolo strettamente funzionale alla salvaguardia dell'incolumità degli operatori impegnati nelle attività umanitarie, giudica infondate le accuse di una presunta cobelligeranza. Rilevato, inoltre, che il primario obiettivo del Governo è quello di assicurare aiuti urgenti alla popolazione

irachena, accetta le risoluzioni Arrighi n. 60, Grignaffini n. 61 (*Nuova formulazione*), Colasio n. 64 ed Elio Vito n. 65; non accetta, invece, le risoluzioni Bellillo n. 62 e Violante n. 63, pur riconoscendo che quest'ultimo atto di indirizzo presenta taluni aspetti positivi.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto.

ALFONSO PECORARO SCANIO ribadisce la netta contrarietà dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto all'invio di contingenti militari italiani in Iraq, che costituirebbe una forma di partecipazione ad un conflitto illegittimo, peraltro in palese violazione di principi costituzionalmente sanciti: un intervento di natura esclusivamente umanitaria non richiederebbe peraltro un atto di autorizzazione da parte del Parlamento. Dichiarò pertanto voto favorevole sulla risoluzione Bellillo n. 62 nonché su tutti gli atti di indirizzo che impegnano il Governo a sostenere le iniziative a tutela del patrimonio storico e culturale iracheno e voto contrario sulla risoluzione Elio Vito n. 65.

PINO PISICCHIO, sottolineata la necessità che l'Italia fornisca sollecitamente aiuti umanitari alla popolazione irachena, esprime un giudizio non negativo sulle comunicazioni del ministro Frattini, sebbene egli non abbia manifestato netta contrarietà ad un eventuale estensione ad altri paesi di un intervento militare; nel dichiarare, quindi, l'astensione sulla risoluzione Elio Vito n. 65, manifesta invece un orientamento favorevole alla risoluzione Violante n. 63 ed agli atti di indirizzo concernenti la salvaguardia dei beni culturali.

UGO INTINI giudica grave il fatto che, a differenza di quanto avviene in altri paesi, in Italia non si riesca a definire una politica estera ampiamente condivisa a causa del prevalere di logiche propagandistiche e strumentali rispetto alla valutazione dell'interesse nazionale. Richiamata quindi l'assoluta necessità di recuperare

unità di intenti nell'ambito dell'Unione europea, di rinsaldare l'alleanza con gli Stati Uniti d'America e di riaffermare il ruolo delle Nazioni Unite, dichiara l'astensione sulla risoluzione Elio Vito n. 65, auspicando che in futuro si possa instaurare un dialogo costruttivo tra maggioranza ed opposizione sui principali temi di politica estera.

OLIVIERO DILIBERTO, ribadita l'illegittimità dell'intervento militare preventivo attuato dalle forze angloamericane, che rischia di estendersi anche ad altri paesi, ritiene che, a prescindere dalle finalità, nessun contingente militare italiano debba essere inviato in Iraq. Nell'invitare, quindi, le forze politiche di opposizione a riflettere sull'importanza di assumere posizioni unitarie, preannunzia l'intendimento di non prendere parte alla votazione della risoluzione Violante n. 63.

BOBO CRAXI ritiene opportuno sostenere gli interventi umanitari che il Governo intende attuare in Iraq, pur avendo in precedenza manifestato riserve sull'azione militare preventiva e sull'atteggiamento assunto al riguardo dall'Esecutivo. Rilevato peraltro che non è sufficientemente chiarita la durata dell'impegno italiano, dichiara che i deputati della componente politica Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto esprimono un orientamento favorevole all'iniziativa del Governo.

ELETTRA DEIANA, nel paventare il rischio che la dottrina della guerra preventiva propugnata dall'amministrazione statunitense determini un'estensione del conflitto ad altri paesi, segnatamente alla Siria, ritiene che le linee di azione espresse dal ministro Frattini si traducano di fatto in un coinvolgimento politico dell'Italia nel conflitto e denotino l'intendimento di prendere parte ad una sorta di spartizione postbellica. Manifesta, quindi, netta contrarietà a qualunque iniziativa finalizzata a legittimare e ad avallare la politica egemonica degli Stati Uniti d'America.

CESARE RIZZI, preso atto con soddisfazione della sostanziale conclusione delle operazioni belliche e della caduta del regime dittatoriale di Saddam Hussein, ritiene che l'invio di contingenti militari italiani in Iraq non sia assimilabile ad una partecipazione al conflitto. Nel manifestare, quindi, l'adesione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania agli indirizzi annunciati dal ministro degli affari esteri, sottolinea l'infondatezza delle tesi relative ad una presunta volontà egemonica degli Stati Uniti d'America in ambito internazionale.

MICHELE TUCCI, espressa particolare soddisfazione per la caduta del regime dittatoriale di Saddam Hussein, manifesta l'orientamento favorevole del gruppo dell'UDC ad un intervento italiano umanitario e di *peace keeping* in favore della popolazione irachena, anche ove mancasse l'avallo delle Nazioni Unite, che pure ritiene auspicabile.

FRANCESCO RUTELLI, rilevato che la soddisfazione per la conclusione del conflitto e per la caduta del regime dittatoriale di Saddam Hussein non può modificare il giudizio negativo su un intervento militare illegittimo, ritiene opportuno l'invio in Iraq di aiuti umanitari, che tuttavia dovrebbe collocarsi in un contesto multilaterale di concertazione in ambito comunitario, anche per consentire all'Italia di svolgere un ruolo determinante nella ricerca di una nuova unità di intenti in seno all'Unione europea; dichiara quindi voto favorevole sulla risoluzione Violante n. 63 e l'astensione sulla risoluzione Elio Vito n. 65, precisando che l'orientamento su quest'ultimo atto di indirizzo deve intendersi come una sorta di sospensione del giudizio in attesa dei necessari chiarimenti sul ruolo e sulle dinamiche operative che contraddistinguono l'attività del contingente italiano in Iraq.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamen-

tari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

#### **Si riprende la discussione.**

DANIELE FRANZ, nel rivolgere un particolare ringraziamento al Governo per il senso di responsabilità dimostrato in relazione alla delicatissima crisi irachena, sottolinea le contraddizioni rinvenibili nella formulazione delle risoluzioni presentate da deputati dell'opposizione. Rilevata inoltre l'opportunità di favorire la coesione dei paesi dell'Unione europea e lo svolgimento di un più incisivo ruolo da parte delle Nazioni Unite, dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulle risoluzioni Elio Vito n. 65.

PIERO FASSINO, rilevato preliminarmente che il Governo si è mostrato consapevole dell'attuale impossibilità di affrontare compiutamente il tema della ricostruzione politica dell'Iraq, pur ribadendo il giudizio severamente critico relativamente ad un conflitto illegittimamente intrapreso, manifesta un orientamento favorevole ad un impegno dell'Italia in Iraq, purché l'azione dei contingenti militari italiani sia esclusivamente volta al perseguimento di fini umanitari. Invita altresì l'Esecutivo ad avviare con determinazione iniziative comuni in ambito europeo e presso le Nazioni Unite; dichiara pertanto voto favorevole sulla risoluzione Violante n. 63 e l'astensione sulla risoluzione Elio Vito n. 65.

GIUSEPPE COSSIGA, nel dichiarare, a nome del gruppo di Forza Italia, voto favorevole sulla risoluzione Elio Vito n. 65 e sui documenti di indirizzo riguardanti la salvaguardia dei beni culturali esistenti in Iraq, dichiara invece voto contrario sulle risoluzioni Bellillo n. 62 e Violante n. 63.

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI**

GIUSEPPE COSSIGA manifesta, infatti, piena condivisione per la decisione del

Governo di fare fronte con urgenza alle gravi esigenze — alimentari, sanitarie, di sicurezza e di ripristino di una rete infrastrutturale degna di una comunità civile — avvertite dalla popolazione irachena.

FABIO MUSSI considera assolutamente prioritario un intervento umanitario in Iraq, che dovrebbe essere coordinato dalle principali agenzie internazionali ed organizzazioni non governative, che peraltro si trovano nelle condizioni di garantire un'azione tempestiva; dichiara voto favorevole sulla risoluzione Violante n. 63 e che non parteciperà alla votazione della risoluzione Elio Vito n. 65.

FULVIA BANDOLI, nel ritenere che sarebbe più opportuno supportare l'azione delle organizzazioni umanitarie che già operano in territorio iracheno, e sostenere eventuali iniziative promosse dall'Unione europea e dalle Nazioni Unite, dichiara voto contrario sulla risoluzione Elio Vito n. 65.

IVO COLLÈ, preso atto che l'attività dei militari italiani sarà finalizzata a consentire di prestare aiuti umanitari alle aree dell'Iraq interessate dal conflitto, dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica Minoranze linguistiche del gruppo Misto sulla risoluzione Elio Vito n. 65.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, modificando il precedente avviso, si rimette all'Assemblea sulle lettere *b)* e *c)* del primo capoverso del dispositivo della risoluzione Violante n. 63.

PINO PISICCHIO chiede la votazione per parti separate della risoluzione Violante n. 63.

PRESIDENTE, precisato che l'interpretazione estensiva in base alla quale la Presidenza ha operato il vaglio di ammissibilità dei documenti di indirizzo presentati non costituirà precedente, avverte che le risoluzioni Violante n. 63 — nel secondo

e nel terzo periodo della parte motiva — ed Elio Vito n. 65 — nel dispositivo — sono state riformulate dai rispettivi presentatori.

Avverte, infine, che è stata chiesta la votazione nominale.

*La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva le risoluzioni Arrighi n. 60 e Grignaffini n. 61 (Nuova formulazione) e respinge la risoluzione Bellillo n. 62; respinge inoltre la risoluzione Violante n. 63, nel testo riformulato, ad eccezione delle lettere b) e c) del primo capoverso del dispositivo, che successivamente approva; approva infine le risoluzioni Colasio n. 64 ed Elio Vito n. 65, nel testo riformulato.*

#### Sull'ordine dei lavori.

ANDREA MARTELLA, ricordato che nella giornata odierna è divampato un incendio presso il Mulino Stucky di Venezia, invita il Governo a verificare se le operazioni di soccorso siano state tempestivamente avviate ed a promuovere i necessari interventi per il ripristino della struttura.

CESARE CAMPA chiede che il Governo riferisca alla Camera sul grave episodio richiamato dal deputato Martella e sullo stato di attuazione delle misure per la salvaguardia di Venezia.

LUANA ZANELLA, sottolineata la necessità di dotare i vigili del fuoco di Venezia di adeguati strumenti di intervento, lamenta il ritardo con il quale sono state avviate le operazioni di soccorso a seguito dell'incendio divampato presso il Mulino Stucky.

FRANCA BIMBI chiede che il Governo riferisca alla Camera sull'incendio divampato presso il Mulino Stucky di Venezia e sulle misure di prevenzione che intende promuovere per evitare il verificarsi, in futuro, di analoghi incidenti.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 3800.**

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

EGIDIO BANTI lamenta il carattere centralistico del provvedimento d'urgenza in esame, che riterrebbe opportuno modificare anche in considerazione della sua non corretta formulazione lessicale: auspica pertanto l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo.

MARIO LETTIERI esprime un orientamento contrario alle disposizioni recate dal provvedimento d'urgenza in esame.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA**

MARIO LETTIERI ritiene, infatti, che il decreto-legge in discussione, oltre a recare un *vulnus* al dettato costituzionale in materia di competenze regionali, modifichi in senso peggiorativo la vigente disciplina; sottolinea inoltre la necessità di definire una più organica politica pubblica in materia di spettacolo, anche alla luce della modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione.

ANDREA MARTELLA, giudicate fondate le preoccupazioni relative all'impossibilità di erogare le risorse del fondo unico per lo spettacolo, ritiene tuttavia che il provvedimento d'urgenza in esame si ponga in contrasto con le disposizioni recate dal titolo V della parte seconda della Costituzione; manifestata inoltre contrarietà, in particolare, all'articolo 1-bis del decreto-legge introdotto dal Senato, nel quale si prevede che i decreti legislativi da adottare ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 137 del 2002 non dovranno essere sottoposti al parere del

Consiglio di Stato, auspica l'approvazione di emendamenti migliorativi del testo.

WALTER TOCCI auspica che il Governo e la maggioranza recepiscano le proposte emendative presentate da deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, finalizzate a migliorare il testo del decreto-legge in esame e ad evitare il contenzioso che deriverà dalla confusa ripartizione delle competenze, in materia di spettacolo, tra Stato e regioni.

**Sull'ordine dei lavori.**

FRANCA CHIAROMONTE chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera in merito al decesso, avvenuto ieri sera a Napoli, di un cittadino che si sospetta fosse affetto da polmonite atipica.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

**Si riprende la discussione.**

GIOVANNA GRIGNAFFINI lamenta il carattere centralistico del provvedimento d'urgenza in esame, nonostante le vigenti disposizioni costituzionali collochino la cultura e lo spettacolo tra le materie oggetto di potestà legislativa concorrente; sottolinea altresì la necessità di attuare il principio della concertazione fra Stato e regioni, in particolare nell'attuale fase transitoria.

GIOVANNI RUSSO SPENA manifesta un orientamento contrario ad un provvedimento d'urgenza di stampo centralistico, che presenta profili di illegittimità costituzionale e non fornisce sufficienti garanzie di trasparenza relativamente alle procedure di erogazione dei fondi destinati allo spettacolo; auspica quindi l'approvazione degli emendamenti presentati da deputati del gruppo di Rifondazione comunista.

ANTONIO RUSCONI, richiamati i pareri espressi dalla Conferenza Stato-regioni e dal Comitato per la legislazione sul decreto-legge in esame, sottolinea l'inefficienza delle disposizioni da esso recate che, peraltro, si pongono in palese contrasto con la modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione. Preannunzia, quindi, l'orientamento contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo al disegno di legge di conversione.

GIOVANNI CARBONELLA, sottolineata l'inefficienza delle disposizioni recate dal decreto-legge in esame, giudica particolarmente grave il carattere antimeridionalista ed i profili di illegittimità della disciplina proposta. Lamenta, altresì, l'intendimento del Governo di aggirare, attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza, il parere espresso in materia dal Consiglio di Stato. Preannunzia, infine, il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sul disegno di legge di conversione.

GRAZIELLA MASCIA, giudicata tardiva l'adozione del provvedimento d'urgenza in esame, che peraltro considera inadeguato, sottolinea che esso non fornisce sufficienti garanzie di trasparenza nell'erogazione dei contributi del fondo unico per lo spettacolo. Evidenziati, altresì, i profili di illegittimità costituzionale del decreto-legge, manifesta contrarietà al disegno di legge di conversione.

DONATO RENATO MOSELLA, osservato che con il provvedimento d'urgenza in esame, del quale lamenta l'impostazione centralista, si intende sopprimere il sistema di garanzie per una corretta e trasparente ripartizione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo, ritiene che la cadenza annuale prevista dall'articolo 1 determinerà condizioni di precarietà ed incertezza per le imprese del settore. Manifesta inoltre contrarietà, in particolare,

alle disposizioni recate dall'articolo 1-bis, introdotto dal Senato, inopinatamente volto a modificare la procedura per il riassetto, tra l'altro, delle norme in materia di beni culturali.

ALFONSO GIANNI, ricordato il valore sociale e culturale delle rappresentazioni artistiche dal vivo, in particolare degli spettacoli teatrali, lamenta l'impostazione centralista del provvedimento d'urgenza, sul quale manifesta netta contrarietà, che attribuisce al ministro per i beni e le attività culturali il potere discrezionale di fissare i criteri e le modalità di erogazione dei contributi previsti in favore delle imprese operanti nel settore dello spettacolo.

GIUSEPPE GIULIETTI invita il Governo a non insistere per la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame o quanto meno a recepire significative modifiche del testo, anche per evitare di alimentare un contenzioso destinato a penalizzare il settore dello spettacolo. Richiamata altresì l'opportunità di mantenere la cadenza triennale nella ripartizione delle quote del fondo unico dello spettacolo, riterrebbe necessario applicare il principio della concertazione fra Stato e regioni.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 16 aprile 2003, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 93).

**La seduta termina alle 19,45.**